

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1394

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LAJOLO, CLOCCHIATTI, PUCCI ANSELMO, PAJETTA GIAN CARLO, SERONI, ROSSI PAOLO MARIO, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, MAZZONI, MICELI, CAPRARA, BOLDRINI, DE GRADA, BARONTINI, VIDALI, MOSCATELLI, LEONE FRANCESCO, SULOTTO, FRANCO RAFFAELE, NANNUZZI, PIRASTU, FALETRA, VESTRI

Presentata il 2 luglio 1959

**Riduzione della ferma militare a dodici mesi,
aumento del soldo ai militari ed estensione del sussidio alle famiglie**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nella discussione alla Camera del bilancio per il Ministero della difesa, l'11 giugno il Ministro onorevole Andreotti fece un'esplicita dichiarazione, intesa ad accogliere le proposte che da più legislature venivano avanzate da parte dei deputati comunisti e socialisti per la riduzione a dodici mesi della ferma militare.

Il Ministro, in quell'occasione per ben due volte, prima nel discorso generale sul bilancio, successivamente in risposta all'ordine del giorno illustrato dal collega Pucci dichiarò che riteneva fondata la proposta per la riduzione della ferma e che il problema doveva essere subito « attentamente studiato e risolto ».

Nella stessa circostanza il Ministro onorevole Andreotti si pronunciava anche favorevolmente in merito alla richiesta d'aumento avanzata più volte dalla nostra e da altre parti, del soldo giornaliero dei militari che è rimasto fermo, com'è noto, a 114 lire come nel 1949.

Dopo tali assicurazioni dell'onorevole Ministro parrebbe superfluo insistere sui sopra-

citati argomenti con una precisa proposta di legge, tenuto inoltre conto che altre proposte, unite a numerosi ordini del giorno ed interrogazioni sono in attesa di esame sia alla Camera, sia al Senato della Repubblica; ma poiché non da oggi Governo e gruppo di maggioranza non lesinano promesse senza poi attuarle, riteniamo doveroso con questa nostra proposta, sollecitare l'esame e la messa in atto di una legge capace di risolvere l'ormai annoso problema.

Anche le argomentazioni in favore della nostra proposta potrebbero essere superate dato che, in parte, sono state fatte proprie dal Ministro competente e ci limiteremo quindi al puro indispensabile.

La nostra proposta di legge non s'incentra soltanto sulla documentazione ormai anche troppo esauriente della profonda modifica, apportata dalle nuove armi, dalle nuove tattiche e strategie alla costituzione e formazione degli eserciti. Il dibattito tra quantità e qualità, tra numero e specializzazione si è già risolto, da tempo, a favore della qualità e della specializzazione.

Gli eserciti, la loro forza d'urto e di resistenza, non sono infatti più valutabili in base al numero delle divisioni esistenti ma dal possesso e dalla terribile gara di scoperte d'armi sempre più distruttive e micidiali.

È da ribadire, anche in questa proposta, che noi sollecitiamo il nostro Governo ad inserirsi in un'azione concreta di pace, perché si arresti l'allucinante corsa agli armamenti, perché si considerino e si discutano tutte le proposte per zone disatomizzate in Europa, al fine di salvaguardare veramente la difesa e l'integrità del territorio nazionale.

Ma è chiaro, che in seguito al mutato equilibrio di forze militari ed alle più straordinarie conquiste della scienza s'impone, anche per il nostro Paese, come è già avvenuto in altri, l'esame dell'inutilità del mantenimento di gran numero di personale in servizio militare e del prolungamento, oltre un comprensibile limite, della ferma.

Per il nostro Paese l'esame ha da essere ancora più severo e approfondito. È ormai accettata da più parti la necessità di maggiori investimenti produttivi per uscire dalla strettoia della crisi economica e dalla piaga della disoccupazione, e tale necessità è in realtà in netto contrasto con l'aumento di spese militari, così come è stato attuato anche con il bilancio preventivo del 1959. Tale aumento è stato ancora operato nell'illusione di voler avere un esercito bene armato e modernamente attrezzato e nel contempo di volerlo ancora numeroso. Tale illusione è già caduta nei fatti e non si può spiegare perché ci si ostini a mantenere un ordinamento sorpassato e superato. Altri Paesi, tutti in condizioni economiche più floride delle nostre, appunto per ragioni di economia e di funzionamento, si basano da tempo, sul reclutamento dei militari con un livello culturale medio adeguato, puntando verso una riduzione sempre più sensibile della ferma.

Anche da questa constatazione sgorga pacifica l'accettazione del criterio che la potenza di un esercito è determinata anzitutto dalla struttura economica e dalla condizione sociale del Paese.

Da più parti, soprattutto i giovani, hanno levato proteste contro l'arretratezza delle nostre strutture economiche che aumentano grandemente le difficoltà per la gioventù italiana di crearsi una preparazione professionale, una cultura moderna, e addirittura per molte centinaia di migliaia di ottenere un lavoro.

Da ciò, da queste tristi condizioni economiche particolarmente deriva l'anacronismo

del nostro esercito e la necessità di modificare quella politica che non serve a potenziare e a modernizzare le nostre Forze armate, se non a spendere la maggior parte del bilancio militare per il mantenimento di un organico pletorico, sottraendo mezzi allo sviluppo produttivo del Paese.

È naturale quindi che la nostra proposta di legge tenda non soltanto a proporre la riduzione della ferma dai 18 a 12 mesi, all'aumento del soldo in rapporto delle mutate esigenze, alla revisione dei sussidi ai familiari dei militari in condizione di maggior bisogno, ma a fare sì onde si istauri una politica capace di offrire garanzie alla gioventù per il suo elevamento materiale e culturale, sicché il reclutamento possa essere fatto, disponendo di una base permanente di giovani altamente specializzati e con una preparazione tecnica e culturale più elevata.

Non occorre poi spendere molte parole per dimostrare come le 114 lire al giorno di soldo siano irrisorie. Basta tener conto di quanto può permettere oggi in spesa, tale cifra, per trarne le debite conseguenze anche in considerazione della disparità di trattamento dei militari di altri Paesi, coi quali, per la presente condizione di patti militari e di collaborazione, i nostri soldati vengono quotidianamente in contatto.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda i soccorsi giornalieri stabiliti per i familiari dei militari in servizio di leva. Tali soccorsi sono ancora vincolati all'articolo 2 della legge 10 giugno 1940, n. 836 e fissati come segue: due sole categorie di beneficiari, la moglie ed i figli con la misura di lire 4 per la moglie e di lire 1,50 per ogni figlio.

Quando si pensi che tali aiuti erano stati fissati per garantire sia pure un minimo di sostentamento per le famiglie povere alle quali veniva a mancare appunto il congiunto chiamato alle armi, e quando li si confronti con l'odierno costo della vita, si ha la misura della loro deplorabile inadeguatezza.

La nostra proposta tende ad allargare le categorie dei beneficiari ed a far sì in sostanza, che anche per i militari di leva valgano le disposizioni dell'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248, legge che interessa finora esclusivamente i familiari dei militari richiamati o trattenuti in servizio.

I fondi occorrenti, è chiaro possono essere facilmente reperiti dal risparmio che si otterrà con la riduzione della ferma da diciotto a dodici mesi.

Non v'è dubbio che i tre provvedimenti, riduzione della ferma, aumento del soldo,

revisione del contributo ai familiari, porteranno serenità nelle famiglie interessate, benefico influsso nei giovani e soprattutto, in rapporto alla riduzione della ferma, apporteranno grande utilità alla vita produttiva del paese.

Per tutte le categorie di lavoratori e per le loro famiglie minore sarà il danno materiale loro apportato riducendo il periodo del-

l'assenza del lavoro e più facile sarà il reinserimento di questi giovani nel ciclo produttivo.

I proponenti, tenuto conto dell'esplicita dichiarazione del Ministero e delle comprovate necessità che si sono permessi ancora una volta di esporre e di documentare, confidano che, con urgenza, la Camera vorrà approvare la formulata proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

La ferma per i militari di leva è ridotta da 18 a 12 mesi.

ART. 2.

A decorrere dalla data dell'entrata in vigore della presente legge il trattamento economico dei militari e graduati in servizio obbligatorio di leva è portato da 114 lire giornaliere a lire 300.

ART. 3.

I familiari dei militari e graduati in servizio di leva, nelle condizioni richieste, fruiscono del soccorso giornaliero in base alle norme ed alle misure stabilite dall'articolo 1 della legge 10 dicembre 1957, n. 1248.

L'articolo 2 della predetta legge, è abrogato.

ART. 4.

Alla copertura dell'onere derivante dall'articolo 2 e 3 della presente legge, per l'esercizio finanziario 1959-1960, si prevede con le somme stanziare attualmente nel bilancio della difesa ai capitoli concernenti le spese di mantenimento, nonché le indennità e i soprassoldi vari al personale militare, che verranno a rendersi disponibili per effetto della entrata in vigore dell'articolo 1 della presente legge.